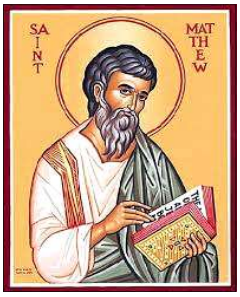
Settimanale di preghiera fondato nel 1998

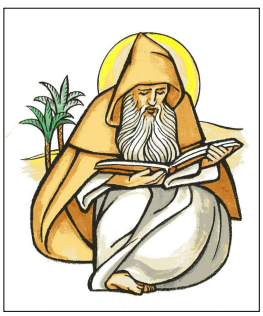
Non di Solo Pane

Domenica 7 dicembre 2025 - Anno XXVII - n° 1206

Domenica 7 Dicembre
2^ Domenica di Avvento



Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!



Vangelo di Matteo 3,1-12

In quei giorni., venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di por-targli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile.

Dalla lettera di san Paolo ai Romani 15, 5-7

Fratelli, il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli universo gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore no-stro Gesù Cristo. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

Mentre annuncia l'amore del Padre, Gesù non manca mai di ricordare che si tratta di un amore impegnativo. Questo tratto del volto di Dio emerge da tutta la vita di Gesù. Il suo "cibo" è appunto attuare la volontà di colui che lo ha mandato(cfr Gv 4,34). Proprio perché egli cerca non la propria volontà, ma il volere del Padre che lo ha inviato nel mondo, il suo giudizio è giusto (cfr Gv 5,30). Il Padre perciò gli rende testimonianza(cfr Gv 5,37) e così pure le Scritture (cfr Gv 5,39). Soprattutto le opere che compie in nome del Padre garantiscono che egli è inviato da lui (cfr Gv 5,36; 10,25.37-38). Tra di esse, la più alta è quella di offrire la propria vita, come il Padre gli ha comandato: questo dono di sé è addirittura la ragione per cui il Padre lo ama (cfr Gv 10,17-18) ed è il segno che egli ama il Padre (cfr Gv 14,31). Se già la legge del Deuteronomio era cammino e garanzia di vita, la legge del Nuovo Testamento lo è in modo inedito e paradossale, esprimendosi nel comandamento di amare i fratelli fino a dare la vita per loro (cfr Gv 15,12-13). Il "comandamento nuovo" dell'amore, come ricorda san Giovanni Crisostomo, ha la sua ragione ultima nell'amore divino: "Non potete chiamare vostro padre il Dio di ogni bontà, se conservate un cuore crudele e disumano; in tal caso, infatti, non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste". In questa prospettiva c'è insieme continuità e superamento: la Legge si trasforma e si approfondisce come Legge dell'amore, l'unica che conviene al volto paterno di Dio.

San Giovanni Paolo II

Commento al Vangelo

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Questo è il monito che scuote il deserto di Giuda, che in qualche modo deve scuotere il deserto della nostra vita. Cosa significa convertirsi? Ce lo spiega a chiare lettere lo stesso Giovanni Battista: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». Convertirsi significa raddrizzare i sentieri tortuosi del nostro cuore affinché il Signore possa trovare in noi la sua dimora, possa trasformare la nostra vita, spesso opaca e mediocre, in lampada che arde, in lievito capace di fermentare la pasta . Questo cambiamento interiore nasce solo quando prendiamo coscienza che dobbiamo tornare al Signore, che dobbiamo imboccare il sentiero che conduce alla casa paterna, la casa di Dio. Dice il profeta Isaia: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone,ma Israele non conosce e il mio popolo non comprende». L'esempio da seguire è quello del bue e dell'asino che ben conoscono il proprietario e la greppia. Spesso non sappiamo riconoscere nella nostra vita la presenza di Dio, la sua santa mano che ci sostiene e accompagna. Ci riteniamo auto sufficienti e invece siamo ammalati, bisognosi di cure, ricoperti di piaghe. Ancora Isaia ci ricorda: «La testa è tutta malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte,che non sono state ripulite, né fasciate, né curate con olio». Convertirsi significa farsi curare, permette a Dio di fasciare e curare con olio. Questo tempo d'Avvento che ci viene donato è il tempo propizio, è il nostro deserto di Giuda dove dobbiamo prendere coscienza di quello che siamo, è il tempo dell'umiltà e della supplica. L'uomo da solo non cambia, il malato, senza il medico, muore. La conversione diventa allora attesa, predisposizione a lasciarsi fasciare e curare. Più che sforzo è tensione verso Colui che deve venire.

don Luciano Vitton Mea

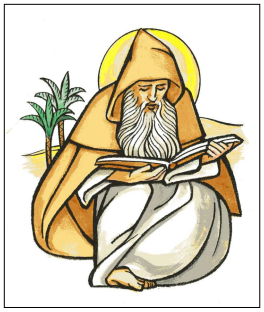
Il santo del giorno: S. Ambrogio vescovo, dottore della Chiesa

Ambrogio, nato a Treviri, in Gallia, intorno al 339, era figlio di un funzionario romano. Conclusi gli studi di diritto e reto-rica, Ambrogio divenne, come suo padre, funzionario imperiale. Era Prefetto di Milano quando, a seguito della morte del vescovo Aussenzio, scoppiarono dei disordini. Ambrogio si adoperò per ristabilire l'ordine e parlò con tanta sapienza e fermezza che i fedeli lo acclamarono subito Vescovo. Ambrogio, però, allora era soltanto catecumeno, non essendo stato ancora battezzato.

Il 7 dicembre 374 ricevette insieme il Battesimo, l'ordinazione sacerdotale e la consacrazione episcopale. Si diede alla lettura dei Libri sacri, studiò le opere dei Padri della Chiesa e dei Dottori, tra i quali, secoli dopo, sarebbe stato annoverato lui stesso. Distribuì tra i poveri il suo patrimonio, ed improntò la sua vita ad una rigorosa ascesi, esercitando la carità verso tutti. Come pastore e dottore del suo popolo, difese con gli scritti e con l'azione la dottrina della vera fede contro gli Ariani. Morì il sabato santo 4 aprile del 397.

Lunedì 8 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento

Avvenga per me secondo la tua Parola.



Vangelo di Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davi -de, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Lettura: Dal libro del profeta Isaia 35, 1.3-6.8a

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi". Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa... Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.

La graduale epifania di Dio Padre nella storia della salvezza, uno svelarsi estremamente rispettoso delle deboli capacità dell'uomo e dei suoi ritmi di crescita e maturazione, diventa l'ulteriore segno della sua amorevole condiscendenza: Egli prepara il suo popolo, lo educa, lo accompagna, ne ha cura come il buon Pastore. Fa conoscere il suo volto adeguando la sua indicibile realtà divina alla limitata sapienza umana, senza imporsi con la sua luce abbagliante e insostenibile. Non teme e non si ribella neanche di fronte al pericolo di fraintendimenti teologici, quando l'uomo, per esempio, ne fa quasi un idolo a sua immagine e somiglianza, un Dio con i suoi stessi difetti e con i suoi stessi capricci. Mentre in tanti lo credono, difatti, un padrone severo e intollerabile, i piccoli e i semplici lo trovano in ginocchio, quale servo, a lavare teneramente i piedi dei suoi figli, soprattutto dei più indigenti, accostandosi premurosamente alla sofferenza di tutti gli uomini. Mentre in tanti lo temono come l'Onnipotente prepotente, il Padre si fa talmente debole e indifeso da necessitare della collaborazione dei suoi figli per far sentire la sua voce. Mentre in tanti lo relegano fuori dal tempo e fuori dal mondo, come l'assolutamente Altro, Dio si incunea tanto profondamente nell'umanità da fare del cuore di ogni singolo uomo, la sua stabile dimora.

Tristano Rey

Commento al Vangelo: Maria riflesso di Dio

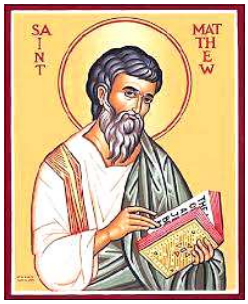
C'è uno scritto di don Primo Mazzolari che inizia così: "La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno". In queste parole, come in uno specchio, ho visto riflesso il volto di Maria, l'Immacolata di cui oggi la Chiesa celebra la festa, che ancora prima dell'Incarnazione ci richiama a contemplare il suo immacolato concepimento. Nella festa odierna, così cara al popolo cristiano, la bellezza della vergine Maria sale dal cuore e affiora alle labbra. Come un figlio alza gli occhi al viso della mamma e, vedendolo sorridente, dimentica ogni paura e ogni dolore, così noi, volgendo lo sguardo a Maria, riconosciamo in lei il "sorriso di Dio", il riflesso immacolato della luce divina, ritroviamo in lei nuova speranza pur in mezzo ai problemi e ai drammi del mondo".
Maria, l'Immacolata, non si può comprendere separata da Dio ma è il riflesso del suo Cuore. Maria è il volto della speranza rinnegata da Adamo ed Eva di cui l'umanità ha bisogno per risollevarsi e cantare la gloria del suo Creatore. Certo, Maria è stata risparmiata dal peccato fin dal concepimento, ma anche il suo cuore poteva essere raggiunto dalla tentazione. In Maria ha operato la grazia di Dio, che l'ha sorretta rendendola per tutte le generazioni "la tutta bella", "la tutta pura", "la tutta santa".

don Luciano Vitton Mea

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria è stato proclamato nel 1854, da papa Pio IX, ma la storia della devozione per Maria Immacolata è molto più antica. La proclamazione del dogma, come sempre, non ha introdotto una novità, ma ha semplicemente coronato una lunghissima tradizione. Già i Padri della Chiesa d'Oriente, nell'esaltare la Madre di Dio, avevano fatto uso di espressioni che la ponevano al di sopra del peccato originale. In Occidente, però, la dottrina dell'immacolata Concezione trovò qualche resistenza in chi temeva che essa potesse indebolire la dottrina della Redenzione, che insegna che la nostra salvezza è solo frutto del sacrificio di Gesù. Nel 1830, la Vergine apparve a santa Caterina Labouré, la quale diffuse poi una "medaglia miracolosa" con l'immagine dell'immacolata, cioè della "concepita senza peccato". L'8 dicembre 1854, Pio IX proclamava Immacolata la "donna vestita di sole". Quasi come una prodigiosa conferma della validità del dogma, quattro anni dopo ebbero luogo le apparizioni della Vergine a Bernadette Soubirous, presso la Grotta di Massabielle a Lourdes.

Martedì 9 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento



Il Padre celeste vuole che neanche uno di questi piccoli si perda.

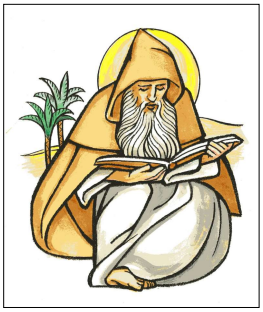
Vangelo di Matteo 18, 12-14

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Preghiera
Signore, ti prego, non smettere mai di venire a cercarmi, quando per la fragilità delle mie forze fuggo dal tuo gregge pensando di poter trovare libertà e felicità lontano da te. Abbi pazienza con le mie debolezze e aiutami a lottare contro di esse. E, se poi cado, vieni a cercarmi e riportami come gioioso trofeo all'ovile del tuo Cuore di Padre misericordioso.

Lettura: dal libro del profeta Isaia 40, 1-5.9-11

"Consolate, consolate il mio popolo — dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati". Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato"... Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri".



Dio Padre misericordioso chiama chi è lontano, anzi, grida a squarciagola pur di farsi sentire, superando qualunque barriera gli si frapponga: chiama la creatura, ancora preda del male originario, alla vita nuova della dignità filiale, mediante il Battesimo; chiama il peccatore, auto-esclusosi dalla grazia trinitaria, alla rinnovata gioia del perdono, per il Sacramento della Riconciliazione; chiama i fedeli da ogni parte della terra perché, attraverso il Corpo e il Sangue del suo amato Figlio, ricompongano visibilmente la comunione con Dio e con i fratelli; chiama quanti la morte fisica vorrebbe in suo dominio, risuscitandoli integralmente e definitivamente al suo eterno e meraviglioso convito.

Tristano Rey

Commento al Vangelo: La sua sete

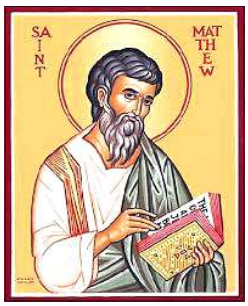
L'icona di Gesù buon pastore è tra le più amate e conosciute. Io me lo sono sempre immaginato con il bastone in una mano e la lucerna accesa nell'altra. Non è forse Lui che rischiara le notti dell'umanità, il buio della mia e della tua vita? Lui luce e noi tenebra, Lui il ricercatore, noi gli smarriti. Ma in quel bastone che lo sorregge ho sempre visto il legno della croce, l'unica strada per ricercare gli ultimi degli ultimi cioè il buon ladrone. Nel Vangelo di Luca le ultime parole del Signore non sono rivolte alla madre inginocchiata ai piedi della croce ma a uno dei ladroni appesi allo stesso patibolo. Se la ricerca dell'uomo arriva a questo punto possiamo sperare che la nostra oscura via possa incontrare, nel momento che solo Lui conosce , la radiosa luce del suo volto. Una luce velata dagli sputi, dagli schiaffi e rigata di sangue; ma proprio per questo ancora più radiosa e confortante. Afferma don Primo Mazzolari: "Ti ho trovato davvero perché tu mi sei venuto incontro sulle mie strade di peccato: uomo tra uomini, corpo benedetto che io stesso aiutai a spogliare e flagellare: volto santo, che le mie labbra, come quelle di Giuda, baciarono: cuore che trafissi...Nessuna sete mai creò delle sorgenti, né fece scaturire acqua dalle sabbie...La tua sete, invece, mi ha dissetato, perché se tu non venivi sulle mie tracce, se tu non ti lasciavi crocifiggere da me,ti avrei forse cercato, ma non ti avrei mai trovato.

don Luciano Vitton Mea

Il santo del giorno: Juan Diego Cuauhtlatoatzin

Cuauhtlatoatzin, che significa "aquila parlante", era il caratteristico nome azteco che l'indio Juan Diego portava prima di essere battezzato. Nato verso il 1474, era un semplice contadino come moltissimi altri indios. In età già adulta conobbe i missionari francescani: faceva lunghi e faticosi tragitti a piedi per assistere alle catechesi. Fu tra i primi a ricevere il battesimo, nel 1524, ormai cinquantenne. Con lui venne battezzata anche la moglie Malintzin, che prese a sua volta il nome di Maria Lucia. Rimasto vedovo nel 1529, Juan Diego orientò tutta la sua vita a Dio, dividendosi tra il lavoro nei campi e la vita religiosa. Dopo le apparizioni della Vergine sulla collina del Tepeyac nel 1531, Juan Diego lasciò casa e terreni per vivere in penitenza e orazione, accettando di svolgere le umili mansioni di sagrestano. Visse per diciasette anni in un alloggio fatto costruire dal vescovo Zumàrraga a fianco della cappella eretta in onore della Madonna di Guadalupe, sempre pronto a testimoniare la sua fede. Morì nel 1548 a Guadalupe. San Giovanni Paolo II lo ha canonizzato nel 2002.

Mercoledì 10 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento



Vangelo di Matteo 11, 28-30

Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo: beati coloro che sono preparati all'incontro. Alleluia.

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.
Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

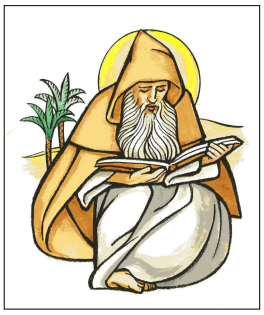
Preghiera:

Signore Gesù, grazie per questa iniezione di fiducia che oggi ci hai offerto.
Fa' che, confidando sempre in te, non ci lasciamo mai scoraggiare dalle fatiche e dalle cadute, ma riprendiamo sempre da capo il nostro cammino per venire incontro a te, che non smetti mai di venirci incontro per donarci salvezza.

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro."

Lettura: dal Vangelo di Matteo 11, 28-30

In quel tempo, Gesù disse: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".



Dio fa di me suo figlio. Altro è fare una stella altro è fare un figlio. Altro è fare un fiore altro è fare un figlio. Altro è fare una libellula altro è fare un figlio. Dio mi ha fatto prima come un frammento di stella e mi ha dato la vita, poi mi ha disegnato come un fiore e mi ha dato la forma, poi ancora mi ha infuso la coscienza e mi ha fatto amore. Io credo all'evoluzione nella creatività di Dio e mi piace pensare che Dio prese materiale dalle rocce per fare il mio corpo e disegni dei fiori per mettere assieme le mie cellule nervose. Ma quando pensò alla mia coscienza cercò il modello dentro di sé, nella sua vita trinitaria, e mi fece a sua immagine e somiglianza: comunicazione, libertà, vita eterna. Tutto ciò significa fare un figlio, perché il figlio è vita della stessa vita del Padre, è libertà della stessa libertà del Padre, è comunicazione della stessa comunicazione del Padre. Ci sono molti disegni nel cosmo visibile e nel cielo invisibile, ma tutti sono espressione di un unico disegno da parte di Dio: fare di me un figlio. Un figlio che abbia la stessa vita sua e sia eterno, la stessa libertà e sia felice, la stessa comunicabilità e sia come lui Amore. Naturalmente il piano non è finito e il lavoro non è compiuto perché non è un lavoro facile. La storia dell'uomo sulla terra non è che la storia lunga e drammatica e impegnativa della sua trasformazione, che è un'autentica gestazione a figlio di Dio fino al giorno della vera nascita, quando pronuncerà con perfetta coscienza "Padre mio" e... entrare nella sua casa a titolo di figlio... Dio si serve del cosmo e della storia per fare l'ambiente divino della mia nascita a suo figlio.

Commento al Vangelo: Fermarsi un attimo

Avvento: tempo d'attesa. Queste settimane che ci separano dal Santo Natale sintetizzano la stessa esperienza umana, sono uno piccolo specchio che riflette lo scorrere dei giorni, della mia e della vostra vita. Infatti cosa sarebbe "l'oggi", il presente senza l'attesa? L'attesa ci permette di allungare il passo oltre il quotidiano, di aprire ciò che è finito al senso e al significato di un domani che non ci appartiene perché avvolto nel mistero della pura gratuità. Tutto è dono e siamo nella continua attesa che ciò che percepiamo nella finitezza del tempo doventi immortale. San Paolo ci ricorda che solo lo Carità, cioè l'amore di Dio, "non avrà mai fine". Ecco perché don Tonino Bello sottolineava che "attendere non è altro che l'infinito del verbo Amare". Il cristiano non attende una persona qualsiasi, un'esperienza destinata a sciogliersi come la neve ai primi raggi del sole: noi attendiamo Dio, la pienezza dell'amore. Il giorno di Natale ci inginocchieremo davanti ad un piccolo bimbo, alla povertà di una greppia. Nell'ultimo giorno scopriremo che nella debolezza di quel piccolo, nella sua povertà, come in ogni povertà, era presente la grandezza di Dio, la potenza che ci regala l'eternità. San Cirillo di Gerusalemme ci ricorda che: "Due sono anche le sue discese nella storia. Una prima volta è venuto in modo oscuro e silenzioso, come la pioggia sul vello. Una seconda volta verrà nel futuro in splendore e chiarezza davanti agli occhi di tutti". Siamo in attesa. Serviamo la pioggia nascosta nel vello, cioè Gesù nascosto nei poveri , affinché nell'ultimo incontro Dio ci rivesta di una luce senza tramonto.

don Luciano Vitton Mea

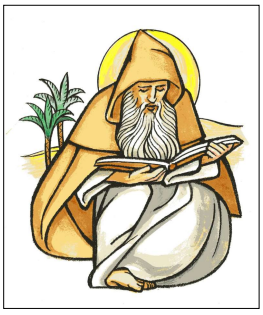
Beata Vergine Maria di Loreto

Il Santuario di Loreto è sorto nel luogo in cui, secondo la leggenda, la dimora di Maria Vergine sarebbe stata trasportata prodigiosamente dagli Angeli.
In realtà, all'incirca nel IV secolo, furono alcuni devoti cristiani a smontarla, traslocarla e rimontarla.

Questo santuario risale al IV secolo, ed è uno dei più antichi. Anche oggi questa basilica è meta di continui pellegrinaggi, e considerata la "Lourdes italiana".
La convinzione di questa miracolosa traslazione ha spinto papa Benedetto XV a costituire la Beata Vergine di Loreto "Patrona principale presso Dio di tutti gli aeronautici".

Giovedì 11 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.



Vangelo di Matteo 11, 11-15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elìa che deve venire.

Chi ha orecchi, ascolti!».

Preghiera

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto, sostieni con la forza creatrice del tuo amore il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti, perché maturando nella fede, testimoniamo nella vita la carità di Cristo.

Lettura: *dal Salmo 144 (145)*

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. Facciano conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Questa è la tua Parola per noi, Signore, questo il tuo Verbo onnipotente, che, mentre un profondo silenzio, cioè un'aberrazione profonda, avvolgeva tutte le cose, dal trono regale si lanciò, inflessibile oppugnatore degli errori, dolce fautore dell'amore. E quanto egli operò, quanto disse sulla terra, fino agli insulti, fino agli sputi e agli schiaffi, fino alla croce e al sepolcro, altro non fu che il tuo parlare a noi per mezzo del Figlio: incitamento e stimolo del tuo amore al nostro amore per te. Tu sapevi infatti, o Dio creatore delle anime, che quest'amore non poteva essere imposto alle anime dei figli degli uomini, ma bisognava semplicemente stimolarlo. E sapevi pure che dove c'è costrizione, non c'è più libertà; e dove non c'è libertà, non c'è nemmeno giustizia. Hai voluto dunque che ti amassimo noi che non potevamo nemmeno essere salvati con giustizia, se non ti avessimo amato, né potevamo amarti, se non ne avessimo avuto il dono da te. Veramente, Signore, come dice l'Apostolo del tuo amore e noi stessi abbiamo già detto, tu per primo ci hai amati e per primo tu ami tutti coloro che ti amano.

Guglielmo, abate di Saint-Thierry

Commento al Vangelo: Ricerca del Regno

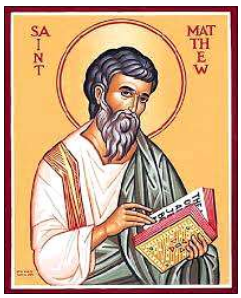
Gesù commenta l'apostolato di Giovanni Battista, destinato ad essere ucciso dai capricci di una concubina e dalla pigrizia di un re "fantoccio" e dice: il Regno soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La storia ce lo insegna: coloro che vivono con verità alla ricerca di Dio, nella mitezza e nella pace, subiscono violenza e persecuzione. Anche noi, nel nostro mondo civilizzato, corriamo il rischio di essere soggetti a prese in giro e a giudizi impietosi per il fatto di essere persone in ricerca. Ma, aggiunge Gesù, occorre violenza per impadronirsi del Regno, occorre tenere duro, faticare con la parte oscura di sé, avere il coraggio della conversione. Credere comporta una fatica, una concentrazione, una scelta da operare continuamente. Isaia, parlando al popolo ormai prigioniero e deportato, ha una visione di un ritorno glorioso, di una recuperata autorevolezza e potenza del popolo, di una situazione idilliaca. E dice queste cose ad un popolo sconfitto, senza re e senza libertà. I profeti ci aiutano a vedere ciò che ancora non c'è, a dare un'interpretazione agli eventi e alla storia che sfugge alla ragione. Come diceva san Paolo: noi fissiamo lo sguardo sulle cose invisibili, perché restano. In questa giornata guardiamo oltre, guardiamo l'altrove per dare una lettura diversa agli eventi.

don Luciano Vitton Mea

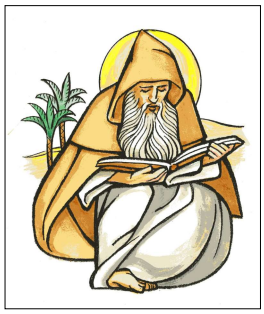
La santa del giorno: Santa Maria Maravillas de Jesús

Maravillas Pidal nasce il 4 novembre 1891. Entra nel monastero delle Carmelitane Scalze prendendo il nome di Maria Maravillas de Jesus e, sentendosi ispirata in diverse occasioni dal Signore, nel 1924 fonda un monastero a Getafe. È la prima di una lunga serie di fondazioni, che si spingono fino in India. Vive la sua vita contemplativa interessandosi delle necessità dei bisognosi; inoltre il suo amore per la croce rasenta leroismo: per oltre trentacinque anni dorme per sole tre ore al giorno, vestita e seduta per terra con la testa appoggiata al letto. Madre Maria Maravillas muore santamente dopo breve malattia l' 11 dicembre 1974, la sua salma riposa nella poverissima cappella del monastero di La Aldehuela. Il 4 maggio 2003, davanti a una immensa folla, papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata santa a Madrid.

Venerdì 12 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento



"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto! ".



Vangelo di Matteo 11, 16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto! ". E venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Preghiera

Signore Gesù, apri il nostro cuore all'ascolto della Parola che giorno per giorno rivolgi a noi con infinita pazienza e amore. Rendici capaci di meditarla e maturarla dentro di noi, quale seme di conversione e di vita vera, che ci arricchisce ogni giorno di nuove luci e di nuova speranza.

Lettura Dal Vangelo secondo Matteo *11, 16-19*

In quel tempo, Gesù disse alle folle: "A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: `Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!'. E venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: `È indemoniato. E venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: `Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori'. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie".

Nessun uomo in verità ha mai visto Dio, né lo ha fatto conoscere, ma egli stesso si è rivelato. E si è rivelato nella fede, alla quale soltanto è concesso di vedere Dio. Infatti Dio, Signore e Creatore dell'universo, colui che ha dato origine ad ogni cosa e tutto ha disposto secondo un ordine, non solo ama gli uomini, ma è anche longanime. Ed egli fu sempre così, lo è ancora e lo sarà: amorevole, buono, tollerante, fedele; lui solo è davvero buono. E avendo egli concepito nel cuore un disegno grande e ineffabile, lo comunica al solo suo Figlio. Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettato tutti questi favori?

Dalla Lettera a Diogneto

Commento al Vangelo: Dio è presente nella solitudine

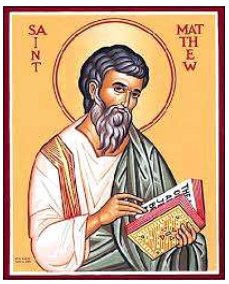
Dio è presente nella solitudine. Sempre. Era presente nella solitudine del Roveto ardente o nella brezza mattutina sull'Oreb; in quella di Uria l'hittita che dorme sul suo giaciglio, accanto agli uomini della guardia, o in quella della vedova di Zarepta *di Sidòne*. In decine di nomi e volti semisconosciuti della Bibbia Dio è presente, diventa sostegno muto e silenzioso.
Dio è presente nelle solitudini che attraversano le vene della storia in un lento rosario che tocca e stringe milioni di esistenze che nessuno scorge o conosce. Dio è accanto alla donna tradita e abbandonata; attraversa le lande solitarie delle corsie d'ospedale quando si spengono le luci e le lacrime diventano più amare. Raggiunge la solitudine estrema di chi si scalda accanto ad un copertone che brucia in attesa dell'ultimo cliente o dell'alcolizzato che con occhi spenti guarda una bottiglia ormai vuota.
Ma Dio è presente anche nelle solitudini bagnate di grazia degli eremiti, attraversa i chiostri claustrali dove centinaia di uomini e donne cercano Dio e se stessi. Quest' ultime redimono le prime e le prime donano alle seconde la rugiada della pietà. Per questo Dio è presente nella solitudine, in ogni solitudine; sempre e comunque.

don Luciano Vitton Mea

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Nostra Signora di Guadalupe è l'appellativo con cui viene venerata la Madonna in seguito alle apparizioni avvenute tra il 9 e il 12 dicembre 1531 sulla collina di Tepeyac,a nord di Città del Messico. Il nome Guadalupe l'avrebbe indicato la Madonna stessa al veggente Giovanni Diego: potrebbe rappresentare la trascrizione in lingua spagnola di un espressione azteca, che significa "colei che schiaccia il serpente". In ricordo delle apparizioni viene eretta una cappella; nel 1976 è inaugurata l'attuale basilica in cui è conservato il mantello su cui è impressa l'immagine della Madonna, raffigurata come una meticcia e chiamata, per la sua pelle scura,"Vergine Morenita". La Vergine di Guadalupe è venerata come patrona e regina del continente americano.

Sabato 13 Dicembre
2^ del Tempo di Avvento



Vangelo di Matteo 17, 10-13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elìa?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elìa e ristabilirà ogni cosa.

Ma io vi dico: Elìa è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto.

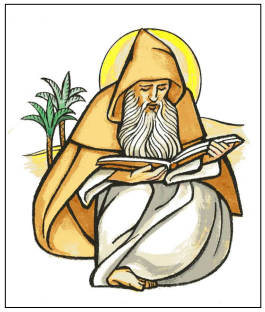
Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

"Il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".

Lettura: Dal Vangelo secondo Matteo *17, 10-13*

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.



Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così.

Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiacciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi.

San Cipriano

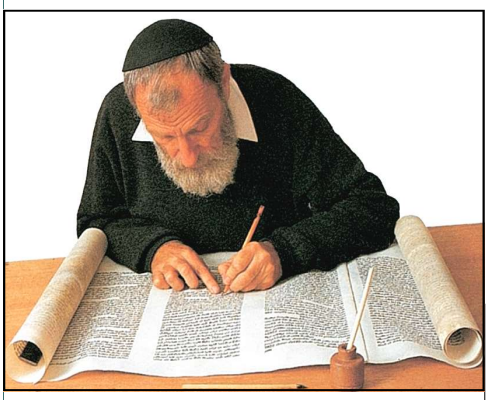
Commento al Vangelo: Attorno al fuoco

Le notti di dicembre sono fredde e affollate di stelle. Sembra che in questo mese in cui il buio scende presto sulla terra, esse si diano tutte insieme appuntamento per ritrovarsi a far quattro chiacchiere e rischiarare i passi di chi cammina in una strada senza lampioni. Così, passando lungo i margini dei sentieri non è raro in queste notti, dove i pastori si radunano al termine della giornata, vedere i fuochi accesi tra l'erba ingiallita dei prati, immersi nel sonno invernale. Sembra di tornare indietro nel tempo, in un'epoca in cui la televisione nemmeno si sapeva che cosa fosse e la povertà la faceva da padrona. Allora gli abitanti delle vecchie cascine si riunivano con tutta la famiglia attorno al fuoco, dove si raccontavano gli aneddoti di paese mescolati alle storie di paura, ma soprattutto si sgranavano interi rosari, con le Ave Marie recitate in fretta e intercalate, di quando in quando, da una carezza ai bambini o uno sguardo di rimprovero ai giovani irrequieti, desiderosi di scappare con gli amici o con la fidanzata a cui dedicare una dolce serenata. Il fuoco diventava cosi l'amico più caro, con le sue fiamme rosse e gialle che si ergevano sopra i ceppi di legno, con le sue scintille scoppiettanti; era colui che creava nella casa, per quanto povera e spoglia, un clima in cui la saggezza dei vecchi incontrava le curiosità dei bimbi. Penso spesso che la preghiera sia simile al fuoco, che illumina, riscalda, brucia, trasforma e annuncia nella casa una presenza.
Come il Battista, Elia, forte come il fuoco, è venuto "per ricondurre il cuore dei padri verso i figli" e, grazie ai profeti come lui, ancora oggi annunciamo il Regno di Dio.

don Luciano Vitton Mea

La santa del giorno: Santa Lucia vergine e martire

Il culto di santa Lucia è diffuso in tutto il mondo; la sua figura ispirò anche Dante Alighieri che nel *Convivio* afferma di aver subito in gioventù una lunga e pericolosa alterazione agli occhi e di aver ottenuto la guarigione per intercessione della Santa. Nella *Divina Commedia,* Lucia divenne il simbolo della grazia illuminante, per la sua adesione al Vangelo fino al sacrificio di sé. Nata nel 286 a Siracusa, durante il periodo delle persecuzioni di Diocleziano contro i cristiani, Lucia fece voto di verginità, rinunciando alle nozze con un giovane scelto dalla famiglia. II giovane che avrebbe voluto sposarla la denunciò al magistrato come cristiana, sperando di ottenere così il cambiamento della sua decisione. Lucia affrontò con fermezza il giudizio, rifiutandosi di sacrificare agli dèi. Venne così decapitata il 13 dicembre, forse del 304.



Parola di Dio in briciole

Maria, l'Immacolata

[…] *La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio*. […]».

(Lc 1, 28-31)

Perché Maria è così limpida, così pura, così vera, così risplendente? Lo sappiamo: «Il Signore è con te». Fra lei e Dio corre un rapporto meraviglioso. Il Signore l'ha voluta, l'ha amata così.

Maria è così ideale e così perfetta e così buona e così attraente perché è innocente, perché è senza colpa alcuna, senza quella tara ereditaria della generazione umana che si chiama peccato originale. Maria solidale con tutta l'umanità per essere anche lei partecipe della nostra natura, non è solidale con la triste sorte che tutti noi ha colpito eccetto lei. Maria è la salvata, fin dal primo istante della sua esistenza. Come mai? Maria fu eletta così per essere la Madre di Dio, Gesù, il Salvatore del mondo. Il privilegio di Maria non è dunque alla fine esclusivo; è per noi indicativo della sorgente e della storia della nostra salute; è preludio e promessa della felicissima condizione a cui questa salute incammina chiunque la ricerca, chiunque la trova. E il fatto che Maria questa salvezza ha goduto in misura superlativa non la allontana da noi, ma a noi la avvicina, come Madre di Cristo e perciò come madre nostra.

Si rimane abbagliati dall'aspetto con cui la santa liturgia, vale a dire la dottrina, la nostra fede, ci presenta il mistero dell'Immacolata concezione: una soprannaturale, sublime bellezza che ci rende avidi di raggiungere una meta così alta. È questa nostra sorella, questa eletta figlia della stirpe di Davide, a rivelare il disegno originario di Dio sul genere umano, quando ci creò a sua immagine e somiglianza. II ritratto, dunque, di Dio.

Maria ci ripresenta ciò che abbiamo tutti in fondo al cuore: l'immagine dell'umanità innocente, santa. Ce ne svela i principi poiché lei è in assoluto rapporto con Dio mediante la grazia, perché il suo essere è tutto armonia, candore, semplicità, è tutto trasparenza, perfezione, è tutto bellezza. Dopo aver considerato questo ineffabile dono di Dio in Maria, ci convinceremo che esso non è un sogno fallace, non è un tentativo volto ad aumentare ancora in noi acuta nostalgia e doloroso rammarico. Ci rianima invece, e proclama che la perfezione è possibile: che a noi pure è accordato di ricostituire quel pensiero che Iddio ha avuto sopra di noi creandoci, per cui anche noi possiamo diventare buoni, virtuosi, santi, se viviamo il mistero della grazia, il grande mistero di Maria. *Tota pulchra!* In lei i termini più sacri e anche più contaminati della nostra vita umana: l'amore, la donna, la vergine, la madre, il gaudio, il dolore, il silenzio dell'interiorità riprendono il loro autentico e primigenio significato: tutto è nuovo, tutto è santo in lei.

(Paolo VI, *I misteri di Maria,* Morcelliana, Brescia 2000, 50-57, *passim*).